



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 15000 del 18/06/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 3553 del 05/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta alto livello di rischio archeologico vista la presenza nel sottosuolo di resti delle strutture del Forte e la possibilità che per la posizione strategica possano sussistere resti di costruzioni anteriori. Pertanto, in caso di scavi nel sottosuolo, è necessaria l'assistenza archeologica.

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

Complesso Fortificato di Rocca Liverna  
SAVONA  
ARNASCO - CISANO SUL NEVA  
Loc. Menosio

Distinto al N.C.T. del Comune di Arnasco al

Foglio 3 Mappali A, B

Foglio 2 Mappali A, B

Distinto al N.C.E.U. del Comune di Cisano Sul Neva al

Foglio 5 Mappale A

Foglio 4 Mappale A

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso fortificato di Rocca

*Liverna, seppur non in buono stato di conservazione, rappresenta un tipico esempio di architettura militare della seconda metà del XIX secolo nonché testimonianza delle scelte politiche e militari del periodo. Il compendio in oggetto tuttora caratterizza fortemente il territorio di Arnasco, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

### **DICHIARA**

il bene denominato **Complesso Fortificato di Rocca Liverna** in Arnasco (SV) e Cisano Sul Neva (SV), Loc. Menosio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 05/2007 con prot. 3553, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta alto livello di rischio archeologico vista la presenza nel sottosuolo di resti delle strutture del Forte e la possibilità che per la posizione strategica possano sussistere resti di costruzioni anteriori. Pertanto, in caso di scavi nel sottosuolo, è necessaria l'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed ai Comuni di ARNASCO(SV) e di CISANO SUL NEVA(SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D.Lgs. n. 104/2010.

Genova, li **11 DIC. 2010**

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. *Maurizia Gallietti*



CF/MSI



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ARNASCO (SV) / MON 8

Complesso Fortificato di Rocca Liverna

## Relazione Storico - Artistica

Nella seconda metà dell'Ottocento il governo italiano, nell'ambito di una miope politica estera, tra il 1870 e il 1880, dette vita ad un imponente progetto finalizzato al potenziamento difensivo delle Alpi Occidentali, elaborato da un'apposita commissione istituita nel 1862; si temeva infatti che nel caso di guerra con la Francia avvenissero il neonato Regno d'Italia venisse attaccato dal mare con sbarchi di truppe dalle baie di Oneglia, Albenga, Vado e Voltri.

E' in questo contesto internazionale ed in questa errata valutazione strategico-difensiva che deve essere vista e inserita la realizzazione dell'imponente complesso di fortificazioni che fecero parte del cosiddetto Sbarramento di Zuccarello comprendente:

il forte omonimo (detto anche Forte Centrale) posto a sbarramento della nuova strada Provinciale per il Piemonte, posizionato a circa mezza strada tra il ponte Calcinaro di Consente e Zuccarello, in un punto particolarmente stretto e roccioso della val Neva;

il Forte di Monte Arena, posto sull'estrema propaggine della catena montuosa divisoria tra la val Neva e la val Pennavaira, in posizione sovrastante l'area del ponte Calcinaro e la confluenza dei due torrenti e delle due vallate;

il Forte di Poggio Grande, detto anche Forte dei Due Fratelli, posto alla sommità del poggio più alto del crinale divisorio tra la valli del Neva, del Barescione/Varatella e del rio Iba, punto d'incontro del territorio dei quattro Comuni di Zuccarello, Balestrino, Ceriale e Cisano sul Neva.

L'imponente complesso dei Forti di Rocca Liverna o Riverna, detti anche Forti di Arnasco, costituito da due forti, uno Superiore e uno Inferiore, praticamente posti sulla sommità della Rocca omonima, in territorio di Arnasco, su di un'area appositamente spianata che era ancora di proprietà privata del Marchese di Balestrino, ultimo discendente dei feudatari locali.

Questo sistema di fortificazioni venne realizzato allo scopo di sbarrare la principale strada per il Piemonte da eventuali invasori sbarcati in Albenga via mare, così come il complesso dei forti costituenti lo Sbarramento di Nava controllava l'importante strada passante per quel colle, lo Sbarramento del col di Tenda controllava la via risalente lungo il Roja, lo sbarramento del Melogno, quella risalente da Finale e da Pietra lungo la val Maremola, e lo Sbarramento di Cadibona, quella risalente da Savona. Le imponenti batterie di artiglieria piazzate sia nei forti di Arnasco (specialmente in quello Inferiore) e sia in tutto il complesso dello Sbarramento di Zuccarello controllavano sia la città di Albenga e la sua piana, sia la costa fino a Loano e oltre, con un ampio tratto di mare tra Capo Mele e la Caprazoppa, sia la bassa valle Arroscia con la strada per Pieve di Teco, sia, infine la strada provinciale risalente lungo la val Neva. Per via dell'inevitabile mutamento delle alleanze internazionali, il Regno d'Italia si schierò nuovamente a fianco di Francia e Inghilterra nella cosiddetta alleanza della Triplice Intesa (che raggruppava Francia, Russia e Inghilterra), le imponenti batterie di artiglierie sistemate nel complesso dei forti dello Sbarramento di Zuccarello vennero smantellate e trasferite sul fronte Orientale dove infuriava la Grande Guerra contro l'Impero Austro-Ungarico. Con la pace solo una minima parte di tali artiglierie furono riportate in loco, ma i forti dello Sbarramento di Zuccarello continuarono a brulicare di vita militare soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, allorché vi fu un nuovo capovolgimento delle alleanze politiche che culminò con la dichiarazione di guerra alla vicina Francia.

A fine di rendere meglio operativi i forti dello Sbarramento di Zuccarello furono anche realizzati alcuni nuovi collegamenti stradali; in particolare, per quanto riguarda il solo complesso dei Forti di Arnasco o di Rocca Liverna, esso fu dapprima raggiungibile mediante una nuova larga strada mulattiera che partendo dal Castello di Consente



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

si inerpicava fino alla sommità di Rocca Liverna o Riverna, dove vennero costruiti i forti (e forse anche una o più mulattiere che si dipartivano dagli abitati di Amasco, Menosio e Bezzo, di poco sottostanti i forti stessi in quanto si trovavano posizionati ad una quota maggiore rispetto a Conscente); poi, in un secondo momento, venne realizzato un nuovo ponte sul Neva a fianco e appena un poco più a monte del medievale Ponte Calcinaro, e un tratto di strada carrozzabile che da lì risaliva per breve tratto la val Pennavaire e arrivava sino al cosiddetto ponte delle Baracche, pure gettato ex novo sul Pennavaire, da cui si dipartiva una nuovissima, comoda e assai curata strada militare carrozzabile (ancor oggi in uso) che si inerpicava con diversi tornanti attraverso il territorio di Conscente (allora del Comune di Zuccarello) e il territorio del Comune di Amasco che era volto verso il torrente Pennavaire, e giungeva fino al complesso dei nuovi forti dopo aver superato il crinale divisorio tra il bacino del Pennavaire e quello dell'Arroscia; nelle cosiddette "Baracche", poste appena oltre tale omonimo ponte, venne sistemata una polveriera (oggi in disuso). Nel 1905 venne aperto il cantiere per la realizzazione della nuova strada carrozzabile della val Pennavaire che dal ponte Calcinaro, o meglio dal ponte delle Baracche, portava ad Alto; presidente del comitato promotore dell'iniziativa, cui avevano aderito sia tutti i Comuni interessati della val Pennavaire, sia Cisano e Zuccarello, era il marchese Nicola del Carretto di Balestrino, discendente diretto degli antichi feudatari di Amasco Cenesi, che abitava nel castello di Conscente, il quale era un ingegnere.

Tutti questi lavori collegati alla realizzazione dei Forti e della relativa viabilità (resasi necessaria per il trasporto dei forti di grandi bocche da fuoco) comportò la presenza in loco di un gran numero di genieri, di numerose maestranze civili più o meno specializzate (mastri murari, scalpellini, stradini, cavapietre e semplici operai) necessari alla costruzione del sistema della viabilità militare, dei ponti e dei forti stessi, e via via la presenza di un numero crescente di militari, ufficiali, sottufficiali e soldati, dapprima del Genio militare, e poi stanziali (soprattutto artiglieri), che probabilmente contribuì in qualche modo anche allo sviluppo economico e demografico del Comune di Amasco.

In tempi recenti il complesso fortificato perse qualsiasi importanza e, pertanto, con Decreto Interministeriale n. 147 dell'11/07/1983, pubblicato nella G.U. n. 218 del 10/08/1983, fu disposto il passaggio del compendio immobiliare dalla Categoria di Demanio Pubblico, ramo Difesa Esercito, alla categoria Patrimoniale dello Stato.

Successivamente, con nota n° 63126 Div. VI del 29/10/1983, il Ministero delle Finanze - Dir. Gen. del Demanio, autorizzava e disponeva la presa in consegna ed assunzione in consistenza al Patrimonio dello Stato del compendio.

Il complesso, sito sul culmine dello sperone montuoso a divisione della valle del Rio Pennavaire e la vallata di Amasco, è costituita da tre corpi di fabbrica: la Batteria propriamente detta, il Baraccamento con il corpo di guardia ed il Trinceramento, ad un piano in muratura di pietrame e laterizio, interrati e sovrastati da terrapieno. Il complesso ricade sia in Comune di Amasco sia per una piccola porzione in Comune di Cisano Sul Neva. Tutti i fabbricati sono ubicati in Comune di Amasco e si trovano in non buone condizioni, essendo rimaste le sole murature, in alcuni casi ridotte a ruderi, senza ormai alcun tipo di sovrastrutture. Il terreno circostante è costituito da vegetazione rada. Il compendio è raggiungibile da strada comunale nel territorio di Amasco da Località Menosio. L'accesso avviene da tortuosa ex strada militare sterrata che si diparte dalla provinciale della valle Pennavaire per Nasino, all'altezza del deposito del Martinetto, per salire lungo il crinale ovest per circa 6 km finché si giunge ad un cancello che è l'ingresso dell'opera, costituita dalla batteria di fuoco, dagli alloggiamenti dei soldati, dai camminamenti e dalla polveriera. A sovrastare tale costruzione, si ergono le rovine dell'antico castello di Riverano, su cui fu realizzata la torretta di avvistamento e di allarme che comunicava con gli altri forti attraverso un telegrafo ottico. Prima dell'ingresso vero e proprio, sulla destra lungo una rampa di trincea, vi sono gli alloggiamenti delle truppe. Di fronte ad esse si vedono due garitte per le sentinelle, con le feritorie e l'orinale. La fortificazione vera e propria si presenta con 5 postazioni disposte a barbetta, intervallate dalle riserve. Dietro le postazioni vi è un corridoio che porta ad un livello inferiore, dove insistono i locali per il caricamento dei proiettili. Due ponticelli scavalcano il corridoio per collegare il piazzale con le postazioni di artiglieria. L'interno dell'opera presenta alcuni elementi originari, quali la fontanella per l'acqua, le numerazioni degli alloggiamenti e buona parte del tetto in legno e lamiera, oltre alla pavimentazione. La polveriera, posta ad una certa distanza dalla fortificazione e scavata interamente nella roccia, presenta un cunicolo per la presa d'aria, percorribile inclinata e che termina bruscamente a picco sulla valle sottostante.



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

Il complesso fortificato di Rocca Liverna, seppur in non buono stato di conservazione, rappresenta un tipico esempio di architettura militare della seconda metà del XIX secolo nonché testimonianza delle scelte politiche e militari del periodo. Pertanto per il compendio in oggetto, che tuttora caratterizza fortemente il territorio di Arnasco, si ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Costanza Fusconi)

*Costanza Fusconi*

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)

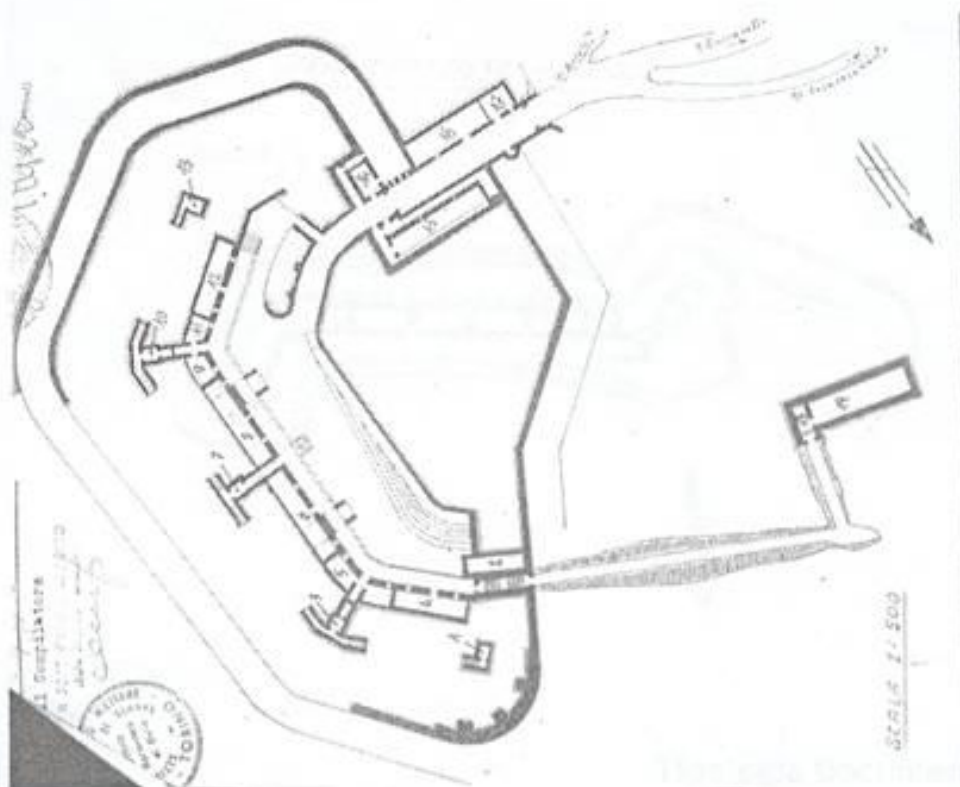
*Giorgio Rossini*



IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

*Alberto Parodi*



**Didascalia**  
Pianta batteria scala 1:500.

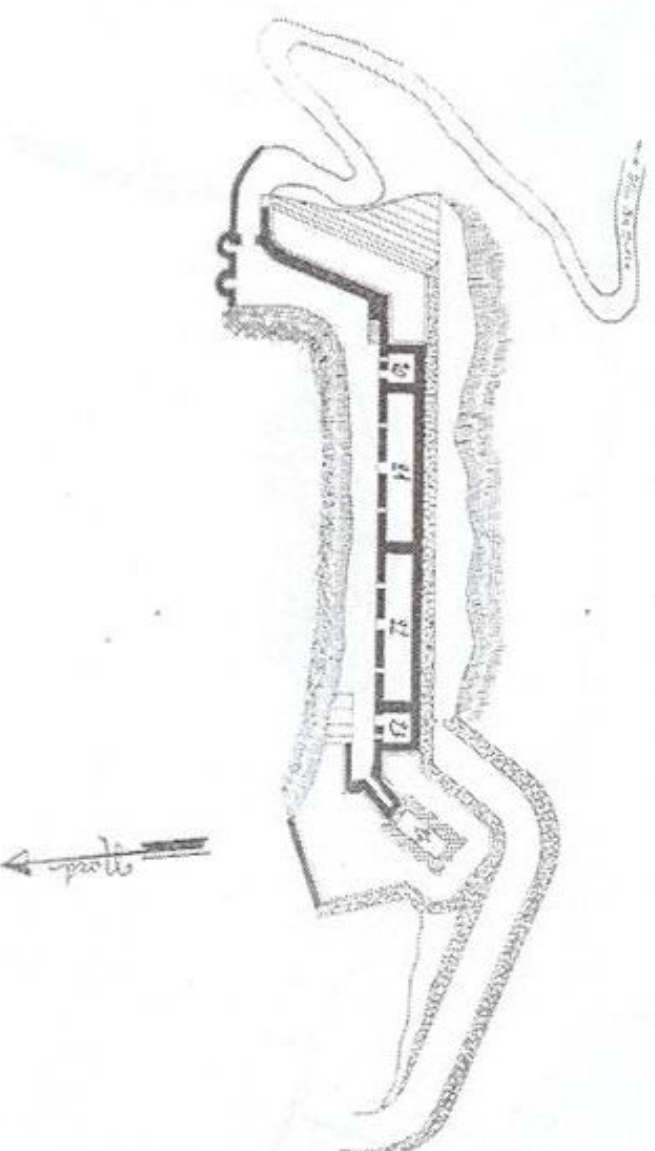
**Tipologia Documento**  
Planimetria





TRINCRAMENTO di Rocca Liverna

*L'originale di Brera.*



Scala 1:500

Didascalìa

Tipologia Documento

Pianta trinceramento scala 1:500.

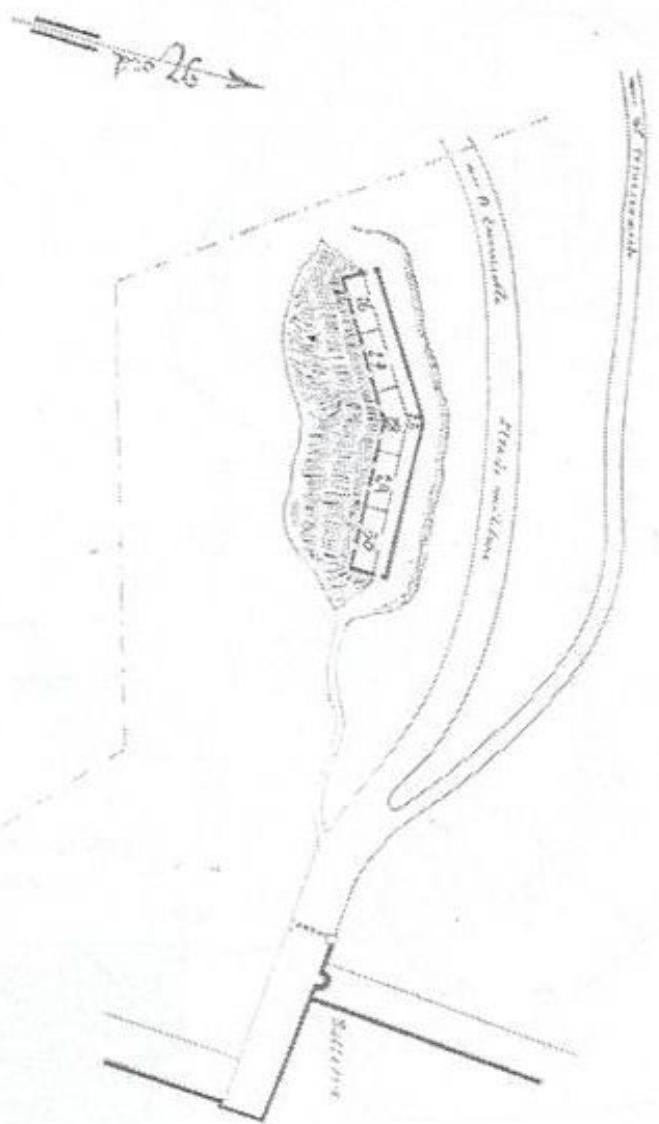
Planimetria

DIREZIONE GENERALE  
**PABAMC**  
Paesaggio Belle Arti  
Architettura e Arte  
Contemporanea



BARRACAMENTO di Rocca LIVERNA

Comune di Brindisi



Scala 1:500

Didascalia

Tipologia Documento

Pianta baraccamento scala 1:500.

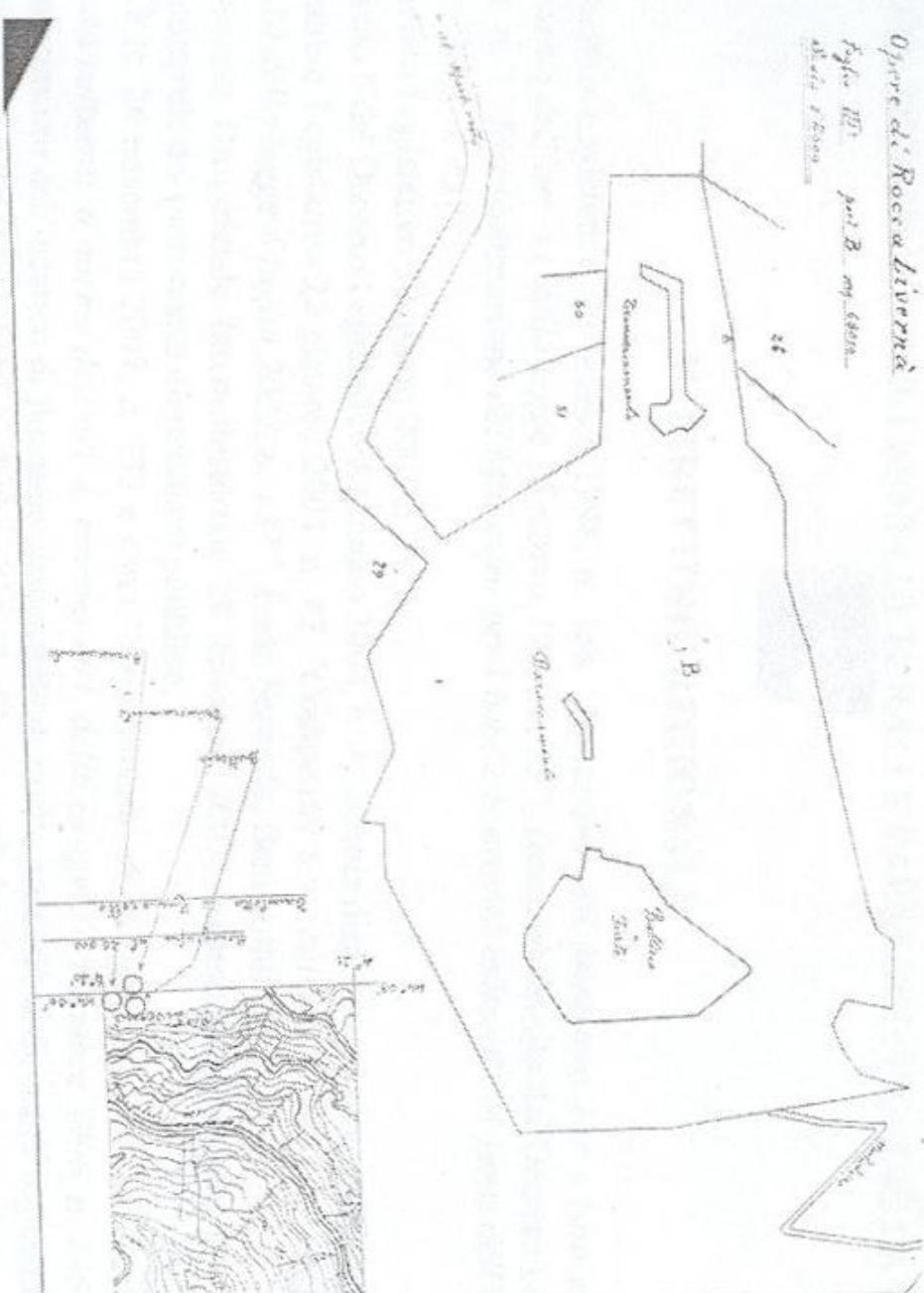
Planimetria

DIREZIONE GENERALE  
**PABAC**  
Paesaggio Belle Arti  
Architettura e Arte  
Contemporanea



*Opere di Rocca Liverna*

Foglio III per B. m. 5411  
Scala 1:2000



Denominazione Bene

Forte di Rocca Liverna

Comune

ARNASCO

Didascalia

Pianta raffigurante l'area con i tre manufatti. Scala  
1:2000.